

INTERVISTA A GIOVANNI ROBBIANO
docente e componente del Comitato Scientifico dell'Alta Scuola per la Serialità Cinetelevisiva

1. Come è stata la tua esperienza di docente nei due corsi di formazione attivati lo scorso anno?

Davvero molto gratificante sia pure condotta in mezzo a tante difficoltà che in particolare hanno reso il contatto diretto difficile, eravamo ancora in regime covid, ci siamo resi conto che la domanda di formazione specializzata nel settore è alta come pure la professionalità degli utenti, manca, o perlomeno è meno frequente, nel nostro paese un approccio tecnico scientifico ai temi dell'audiovisivo soprattutto in termini di competenza imprenditoriale ed industriale, in parole povere si mitizza la figura dell'autore permettendoci in termini aulici "l'ispirazione" e si tende a sottovalutare la figura del producer inteso come vertice del sistema anche a livello qualitativo/tematico ma è un discorso vecchio che fortunatamente tende ad essere superato. In sostanza affrontare oggi il mondo del prodotto audiovisivo con la sola competenza, per così dire artistica, non paga, a meno di trovarsi di fronte a talenti veramente rilevanti il che non è la condizione comune, questo è un mestiere che ha le sue regole e che può essere appreso e insegnato ed è di fatto aperto a tutti coloro che vogliono affrontare, poi quelli (molto) bravi arrivano a livelli che per altri sono preclusi ma lo spazio in mezzo è enorme.

2. In cosa la figura dello sceneggiatore di film si distanzia dallo sceneggiatore di serie?

E' un problema tecnico e direi di abitudine e atteggiamento, la drammaturgia è la stessa, la struttura (o le strutture) sono diverse, studiarle e praticarle porta a poter gestire le due linee che corrono parallele ma che hanno esigenze diverse.

3. C'è spazio nel mercato italiano per la figura americana ed europea di showrunner?

C'è, nel senso indicato prima: oggi al vertice del movimento c'è un manager che conosce e gestisce le storie, che sa intervenire sui meccanismi e sa usare nel migliore dei modi il talento dei writers. Occorre però che il sistema audiovisivo si attualizzi e si metta in rapporto con un mercato dinamico, globale, aggressivo, multiforme con smisurata possibilità (e competizione, sia chiaro...) le risorse ci sono, le idee anche, noi pensiamo che ci sia spazio per personaggi che possano livellare e accordare queste due forze primarie: mercato (che comprende non solo l'economia del prodotto, la sua filiera e la sua articolazione finanziaria ma anche il gusto e le aspettative del pubblico o meglio dei vari "pubblici") e creazione, ovviamente. Il fine è una - o più - storia/e che appassionano e che abbiano potenziale.

4. L'Alta Scuola ha recentemente aderito a FEST, Festival delle Serie TV che si terrà a Milano. Cosa significa questa alleanza?

E' - naturalmente - un'ottima cosa che il movimento cresca e occupi spazi, e ambiti di comunicazione, io vivo in uno spirito di condivisione, la serie insegna a lavorare su staff, credo che ci sia solo da guadagnare e non tanto in senso figurato, nel far crescere un'industria solida e competitiva, formazione e comunicazione sono due pilastri che devono affiancarsi, ovviamente, al comparto produttivo ed artistico. aggiungo che è necessario superare una logica di cortile che ha imperato spesso nel nostro settore, io sono genovese e conosco bene questo sentire che noi chiamiamo "maniman", traduco (e interpreto): un tirare a campare su rendite garantite o se si vuole: magari non lo faccio io ma allora neanche lui... questo atteggiamento ci ha tolto tantissimo. e purtroppo fa parte lo vediamo in tanti campi anche più... significativi del dna italico. Ho lavorato in paesi di potenziale minimo rispetto al nostro in cui però tutti remano nella stessa direzione e ho imparato che in linea generale funziona.

5. Quali corsi saranno promossi nel secondo ciclo formativo?

Cercheremo di approfondire, perlomeno per quanto mi riguarda, aspetti di analisi e di grammatica del testo e delle strutture narrative, inoltre abbiamo verificato quanto ogni corso o semplice nozione che apre al mercato, compreso la competenza e la indagine sul sistema audiovisivo europeo e perchè no globale, sia richiestissimo, per molti motivi già nominati. Inoltre come già fatto nel primo ciclo potenzieremo anche grazie a workshop dedicati, la creazione di modelli forti, dando sempre maggior peso alle proposte ed ai progetti dei partecipanti. Da questo punto di vista abbiamo una squadra di trainer che non ha bisogno di presentazioni e che verrà sempre più implementata.